



BOLLETTINO PASTORALE

PARROCCHIA DI SAN TOMASO DI CANTERBURY - GAIARINE

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

DOMENICA 20 APRILE 2025

PASQUA DI RISURREZIONE - C

PARROCO DON FABRIZIO CASAGRANDE: cell. 3458492673

COLLABORATORE PAST. DON PIERO: cell. 3349257113

Sito internet di U.P.: <https://www.upgaiarine.it>

Messa del giorno: 1^a lett.: Atti 10,34.37-43 - Salmo: 117 - 2^a lett.: Colossesi 3,1-4 Vangelo: **Giovanni 20,1-9**

Buona Pasqua nel Signore Risorto!
*Che sia segno di speranza per la nostra comunità
 e portatrice di pace per l'intera umanità.*

don Fabrizio e don Piero



Liturgia della Settimana Santa

■ Domenica 20 Aprile - PASQUA DI RISURREZIONE

ore 09.00 **S. Messa solenne** Animata dal **coro parrocchiale**

↑ In suffragio: def.to Segat Cesarino; def.to Campion Renzo; def.ti Rosada Agostino, Giovanni e Barazza Elvira; def.ta Fresch Monica; def.ti De Gasper Filippo e Francesca; def.ti Sanson Angelo e Pia; def.ti Dal Bò Giulio, Franco, Giacomo, Giulia e Borin Antonia; def.ta Luisotto Paola; def.ti Folegot Pietro e Uliana Caterina; def.to Folegot Luciano; def.ta Modolo Graziella; def.ti Fantuz Antonio, Segatto Agnese e genitori; def.to Campagner Maurizio e genitori; def.ti Rosolen Pietro, Elena, Carmen e famigliari; def.ti Baggio Agostino, Maria e famigliari; def.ti Buoro Enrico, Zanette Angela e Buoro Maria; def.ti Bolzan Paolo, Tonus Maria e Assunta; def.ti Bolzan Pietro, Carnelos Lucia e fam.defunti; def.to Baggio Giovanni; def.ti Carnelos Giacomo, Maria, Luciana, Silvana Luigi; def.ti Tomasella Giovanni, Maria e Barbin Adriano. Per famiglia secondo intenzione

ore 11.00 **S. Messa solenne** - Animata dal **gruppo giovani**

In suffragio: def.to Sonogo Antonio e famiglie; def.ti Piai Lucio e Michela; def.ti fam.Luisotto Marco, Tonus Regina, figli e nipoti

■ Lunedì dell'Angelo 21 Aprile

ore 09.00 **S. Messa** -

↑ In suffragio: def.ti Rosolen Stefania e Casetta Silvestro; def.ti di vicolo Alberobello; def.ti delle contrade di via Chiesa

■ Martedì 22 Aprile

ore 08.30 **S. Messa** - In suffragio: def.to Fantuz Aldo

■ Mercoledì 23 Aprile

ore 08.30 **S. Messa** - In suffragio: per le anime abbandonate

■ Giovedì 24 Aprile

ore 08.30 **S. Messa** - In suffragio: def.ti f.lli Zorzetto Eni, Giuseppe e Antonio; def.to Corazza Gino (anniv.)

■ Venerdì 25 Aprile - S.Marco Evangelista

ore 08.30 **S. Messa** - In suffragio - def.ta Rosolen Carmen

■ Sabato 26 Aprile

ore 11.00 **S. Messa per il 60° Anniversario** di matrimonio di **Luigi Cappellotto e Marcella Bazzo**
 In suffragio - def.to Cappellotto Evaristo

ore 19.00 **S. Messa festiva e Presentazione cresimandi**
 In suffragio: Casagrande Maria Carla; def.ti mons. Enrico Fantuz e don Angelo Dal Bò

■ Domenica 27 Aprile - Il di Pasqua o della "Divina Misericordia"

ore 8.00 **S. Messa festiva**

In suffragio: def.to Favero Giovanni; def.ti Ronchese Giuseppe e Parro Regina; def.ti Luisotto Sante, Giovanna e Baldessin Angelina

ore 11.00 **S. Messa festiva e celebrazione del battesimo di Astrid e Zeno Gava di Devis e Michela Ghin**

In suffragio: def.ti Polesel Remo e Luciana; def.to Campion Renzo da G.R.; def.ti fam.Rosolen Pietro; def.ti fam.Biasi Costante; def.ti Foltran Angelo, Basso Regina, figli, nuore e nipoti; def.ti Basso Giovanni e Segatto Olga (ord.Foltran Emilio)

1 Maggio 2025 - Unzione degli Infermi



1 Maggio, festa di San Giuseppe lavoratore,
ore 9.00 S.Messa
e Unzione degli Infermi

Le persone **dai 65 anni in su**, che desiderano ricevere l'Unzione, possono farne richiesta personalmente o tramite un loro familiare **al parroco don Fabrizio, entro la prossima settimana** per poter organizzare al meglio la celebrazione.

Possono ripetere l'unzione anche coloro che l'hanno ricevuta lo scorso anno.

Appuntamenti della settimana dal 21 al 27 Aprile 2025

Giovedì 24/04 ore 17.30 Incontro gruppo ACR di 5^a elementare (educ. Vincenzo, Francesca e Nicole)
ore 18.00 Incontro gruppo MSAC (Movimento studenti di Azione Cattolica)

Sabato 26/04 ore 14.30 Partenza da Gaiarine - Ritiro unitario Gaiarine-Francenigo per i genitori e i bambini/e di Prima Comunione presso l'oratorio di Mareno

38^a FESTA DEI CHERICHETTI: PIETRE VIVE

**Giovedì 1 Maggio 2025
a Vittorio Veneto**

**con la premiazione
del Palio dei Chierichetti**

Ore 9.30 - Arrivo nei punti di ritrovo concordati
Ore 10.15 - Partenza del pellegrinaggio giubilare a piedi
Ore 10.50 - Arrivo in Seminario
Ore 11.15 - Santa Messa in Cattedrale
Ore 12.30 - Pranzo (pasta per tutti!) e gioco libero
Ore 14.00 - Grande gioco
Ore 15.30 - Consegna del PALIO DEI CHERICHETTI



Adesioni: entro il 27 Aprile a Gianluca Bonato

GREST PARROCCHIALE 2025



Sono aperte le iscrizioni
Possono iscriversi i bambini e i ragazzi di età compresa fra i 7 e i 14 anni.

Il Grest si svolgerà da lunedì 1° luglio a venerdì 11 luglio, presso l'oratorio parrocchiale e avrà il seguente orario:
dalle 7.45, con inizio delle attività alle ore 8.30, alle 12.30, il giovedì fino alle 16.00.

Le attività riguarderanno il teatro, la danza, il canto, l'arte, le attività motorie.

Troverete il modulo per le iscrizioni sopra il tavolo all'ingresso della chiesa; esso va compilato e inviato tramite whatsapp, **ENTRO LUNEDÌ 5 MAGGIO**, a Dal Cin Giovanna (347 3228598) e Nardo Altea (331 4182905).

Mercoledì 28 maggio i genitori degli iscritti sono invitati ad un incontro informativo in cui verrà completata l'iscrizione. Vi aspettiamo!

Lo staff Grest

Celebrazione Sacramenti Iniziazione Cristiana

Comunichiamo le date in cui saranno celebrati i sacramenti dell'iniziazione cristiana nel prossimo periodo:

- **Battesimo:** Domenica 27 aprile - ore 11.00
- **Prima Comunione:** Domenica 18 maggio - ore 11.00
- **Cresima-Confermazione:** Domenica 1 giugno - ore 10.30

I sacramenti sono segni della grazia di Dio, istituiti da Gesù Cristo e affidati dalla Chiesa. Introducono alla vita cristiana e ci sostengono nel cammino di fede. Non sono quindi cerimonie e vanno celebrati nella fede in Cristo.

L'acqua benedetta, segno del nostro Battesimo

Nel battistero sono a disposizione le bottigliette con l'acqua benedetta nella Veglia Pasquale.

L'acqua benedetta è un sacramentale e, in quanto tale, non va banalizzata con usi impropri. La possiamo tenere nelle nostre case per rinnovare la nostra fede battesimale, per fare il segno della croce versandola nell'acquasantiere se ne possediamo una, per pregare.

Famiglia del Cuore Immacolato di Maria



INCONTRO DI PREGHIERA

con la recita del **Santo Rosario meditato**, guidato da padre Lorenzo della Famiglia del Cuore Immacolato di Maria.

LUNEDÌ 28 APRILE ALLE ORE 20.00 in ORATORIO

L'incontro è aperto a tutta la comunità.

Segni concreti di solidarietà

Saranno destinate a sostenere il progetto missionario per la "Costruzione scuola mons. Roger Mpugu" in Burundi le offerte che perverranno in questo periodo nelle seguenti occasioni:

- la **domenica delle Palme** con la distribuzione dell'ulivo
- la raccolta delle scatolette "Un pane per amor di Dio"
- le bottigliette con l'acqua benedetta nella veglia di Pasqua, durante il periodo pasquale.

Caritas Diocesana: aiuti a Myanmar

Chi volesse contribuire agli interventi della Caritas a favore del Myanmar, può farlo utilizzando il conto corrente della Fondazione Caritas Vittorio Veneto onlus Iban: IT 30 L 02008 62196 000104583709

Causale: **raccolta terremoto Myanmar**

Oppure portando le offerte direttamente nella sede Caritas di Vittorio Veneto, in via Malanotti 11.

Offerte della settimana

Per la Parrocchia: Nn • 20

Per l'Oratorio: Nn • 50

Per la Caritas parrocchiale: "Allunghiamo la minestra":
• 20 - • 30 - • 30

Per il Progetto Missionario: Offerte Ulivo • 794

Davvero il Signore è Risorto

È l'annuncio pasquale dato dagli angeli, ripetuto dalle donne, passato di bocca in bocca tra i discepoli del Maestro. Sì, Gesù ha vinto la morte e ha portato con sé nella gloria di Dio la nostra umanità. L'uomo non è più dominato dal terrore della morte. Per lui si spalanca la vita e una vita con Dio per sempre. Questa è la grande notizia pasquale. Notizia incredibile! Annuncio che i cristiani custodiscono come la cosa più preziosa, come la luce più luminosa, come il vero fondamento della loro speranza. Sì, perché la resurrezione di Gesù dai morti non riguarda lui solo. In essa siamo coinvolti pure noi. Nella veglia pasquale, la luce del cero dice di Gesù luce del mondo e l'acqua del fonte battesimale richiama lo zampillo di una vita nuova in noi. Il Risorto è in mezzo a noi, cammina con noi, fatica con noi. La sua presenza di vittorioso sul male è garanzia per la nostra vittoria sul male. La sua parola è luce che illumina, il suo spirito è zampillo di vita sempre nuova. Vita nuova che è vita di amore. Perché Dio è amore e chi ama il fratello è passato dalla morte alla vita. Alla luce dell'annuncio di questa realtà, mi è più facile fare un augurio pasquale. È augurio che questa realtà diventi sempre più presente nella nostra vita di credenti in Gesù. Che la nostra vita diventi sempre più pasquale. Che l'amore trovi sempre più spazio nelle nostre scelte quotidiane. E che sia un amore che si avvicini sempre più a quello di Gesù di Nazareth: capace di attenzione agli altri, di servizio umile, di condivisione gioiosa. Una forza spirituale che ci porti a intraprendere percorsi nuovi di riconciliazione e di vera pace. Una ventata di Spirito che ci faccia osare nuove forme di testimonianza del vangelo, nuove parole per dire la nostra passione per un Dio appassionato dell'uomo. Una forza interiore che di fronte ai drammi del mondo e proprio nell'esperienza della propria personale impotenza, si avventuri e sostenga anche a lungo nella preghiera di intercessione per il mondo intero.

Un altro augurio vorrei aggiungere. Ed è rivolto in particolare ai fedeli della diocesi di Vittorio Veneto. È un augurio legato al dono che stiamo per ricevere domenica 25 maggio: il dono del nuovo vescovo Riccardo. È l'augurio di disporci ad accoglierlo con animo lieto come fratello e padre nella fede. Fratello che condivide nel battesimo l'esperienza stupenda dell'essere in Cristo; padre che guida con sollecitudine i fratelli a lui affidati. E a tutti, anche ai non credenti che leggessero questo messaggio, l'augurio di credere nel bene presente in ogni uomo, di riconoscerlo e promuoverlo per costruire un mondo secondo Dio dove tutti sono creature amate e chiamate ad amare.

La Parola in Famiglia - II DOMENICA di PASQUA - 27 Aprile- anno C

In famiglia dedichiamo 10-15 minuti spesso, se non ogni giorno, ad ascoltare insieme la Parola di Dio, utilizzando questo piccolo strumento che ci propone la lettura e la riflessione su Gesù e sulla nostra vita secondo il vangelo di **Giovanni 20,19-31**, che sarà letto domenica prossima.

Le altre letture della Messa: **1ª lett.: Atti 5,12-16 - Salmo: 117 - 2ª lett.: Ap 1,9-11.12-13.17-19**

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli apostoli 5,12-16

Venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne.

Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava.

Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro.

Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.

DAL SALMO 117

Rit. **Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.**

SECONDA LETTURA

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 1,9-11.12-13.17-19

Ero morto, ma ora vivo per sempre.

Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.

Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese».

Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».

VANGELO

Dal vangelo secondo Giovanni 20,19-31

Otto giorni dopo venne Gesù

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

MEDITAZIONE SUL BRANO DEL VANGELO Gv 20, 19-31

I vangeli di queste domeniche pongono la grande domanda: "Si può incontrare il Risorto?". E se sì, come? Dove? In che modo? A quali condizioni?

Per capire questo vangelo dobbiamo considerare alcune cose.

Il vangelo di oggi racconta di due apparizioni: nella prima non c'è Tommaso, nella seconda sì.

Tommaso è il legame di unione tra le due, ma ogni apparizione ha un significato diverso. Nella prima viene creata la nuova comunità cristiana con la stessa forza e lo stesso potere di Gesù. Nella seconda viene comunicato che la vera fede in futuro sarà credere senza apparizioni.

In entrambe le apparizioni vi è una costante opposizione. Da una parte si cerca di dimostrare la realtà tangibile del risorto, che egli veramente si può toccare e vedere. Anzi che solo così si può credere. Dall'altra si dice: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno" (20,29).

Per tutti noi Tommaso rappresenta incredulità, mentre in realtà, per Gv, è proprio la figura del credente.

V. 19 La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!».

La sera =lett. "caduta, la notte". La sera, la notte, il buio, non sono tanto descrizioni atmosferiche ma i segni di un mondo senza luce, senza speranza, senza prospettive, dominato dalla paura.

di quel giorno ...Non è un giorno fisico ma è il giorno dove tu puoi vedere il Signore. E' ogni giorno quando tu puoi vederlo, quando tu fai esperienza di Gesù.

il primo della settimana...E qual era il primo giorno della settimana per gli ebrei? Il Sabato. Ma adesso non più: è il giorno dopo il Sabato, il giorno del Signore (Domenica=giorno del Signore), il primo giorno della settimana.

Tutti i vangeli delle apparizioni sono un chiaroscuro. Da una parte allora è "caduta la notte", è finita ogni speranza, ogni cosa. E' la difficoltà che hanno fatto i discepoli per riconoscere il Risorto. All'inizio non l'hanno visto perché era troppo buio. Troppo buio dove? Nel loro cuore!

Ma dall'altra è il primo giorno, è il giorno della nuova creazione, della Vita, della Resurrezione, l'inizio di tutto. Sembra la fine e, invece, è l'inizio.

mentre erano chiuse le porte del luogo... L'ordine di cattura non era solo per Gesù ma anche per i suoi discepoli.

Quindi è normale e ovvio che abbiano paura: hanno la paura di fare la fine del Maestro. Sono isolati, chiusi col mondo esterno, col terrore dentro di fare la stessa fine e con il dramma del fallimento: tutto quello che avevano sperato si è concluso e si è dissolto. Se non è notte questa!

venne Gesù, stette in mezzo... Gesù è morto ma il Risorto è in mezzo a noi, cioè realmente presente. Lui è al centro di ogni nostra scelta. Lui è il parametro per ogni cosa.

Pace a voi!... E perché fa questo augurio? Perché la pace non ce l'hanno! Il primo dono della pace, del benessere, della felicità, è per i discepoli. Perché il secondo non sarà per loro ma per l'umanità. Perché non si può dare ciò che non si ha; non si può trasmettere ciò in cui non si crede; non si può riscaldare se non si è fuoco e non si può illuminare se non si è luce.

V. 20 Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

mostrò loro le mani e il fianco... Quest'amore che è capace di dare la vita non è finito, non si è concluso: c'è ancora! Allora rivedere le mani e il costato, è il segno che l'amore ha vinto, che l'amore è più forte perché ha superato la morte. La gioia dei discepoli è data dal "vedere" che la forza dell'amore supera perfino la morte. Sarà solamente con questa forza che i discepoli andranno in tutto il mondo e porteranno il vangelo.

Cos'è Gesù (Risorto)? E' la forza dell'amore per superare ogni paura, ogni morte e ogni fine.

Si viene in chiesa con la propria paura o la propria chiusura. Ma qui s'incontra il Risorto: Lui è Forza. Nell'Eucaristia le persone incontrano l'energia per affrontare ciò che sembra impossibile.

V. 21 Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi... per la seconda volta Gesù dona la pace. Gesù li vuole far uscire dal buco e dal terrore che li attanaglia. La tranquillità, la pace interiore, qui è in vista di ciò che dovranno andare a fare.

Come il Padre ha mandato me... Il Padre ha mandato Gesù per dimostrare l'amore di Dio per l'uomo fino alla fine, totale e per sempre.

anche io mando voi»... Gesù comunica la sua stessa capacità d'amare. L'attività di Gesù, la capacità che aveva Gesù, adesso ce l'ha la sua comunità.

V. 22 Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo.

Ricevete lo Spirito Santo...In Gen 2 Dio soffia e rende l'uomo libero. Adesso Gesù soffia di nuovo perché loro siano in grado di portare avanti la missione di Gesù. E quale sarà la loro missione? Eccola qua: perdonare!

V. 23 A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati...Bisogna capire bene questa frase altrimenti viene fuori: "Io ho il potere di perdonare te e il potere di non perdonare lui".

Gesù, per caso, ha non perdonato qualcuno? Mai! Perché allora dovrebbero farlo i discepoli, visto che lui non lo ha mai fatto! Gesù ha amato tutti? Sì! Ha perdonato tutti? Sì! Tutti hanno sentito il suo amore? No! E perché? Perché hanno resistito, perché erano diffidenti, perché non si fidavano, perché avevano troppo da perdere, perché erano ricchi, perché erano pieni di sé. Allora i discepoli sono chiamati a portare a tutti l'amore che si fa perdono come Gesù per la peccatrice, l'adultera, il ladro e farabutto di Zaccheo, per i lebbrosi, per i pastori, per i pubblicani, per le prostitute, ecc. Coloro che si lasceranno amare, i peccati saranno perdonati, nel senso che saranno spazzati via dal vostro amore. Ma coloro che rifiuteranno il vostro amore, non li potrete perdonare e i peccati non saranno perdonati, perché la vostra offerta sarà rifiutata.

I discepoli devono essere luce del mondo, cioè portare l'amore e il perdono in un mondo che non ce l'ha. Molti saranno illuminati da questa luce. Tanti altri, purtroppo, di fronte alla luce, invece, si ritraggono ancor più nelle tenebre e non vogliono ricevere l'amore di Dio.

Perdonarsi: quant'è difficile!

Gesù aveva perdonato tutti in tutta la sua vita: peccatori, prostitute, gentaglia e gente di malaffare

Il potere passa adesso da Gesù ad ogni uomo: "Porta l'amore e il perdono là dove non c'è". Chi lo accoglierà si sentirà amato e salvato (e cambierà vita). Ricorda, però, che non tutti lo vorranno.

Tutti questi personaggi però non sono solo fuori ma anche dentro di noi. E che si fa? Bisogna perdonarsi. E se non mi perdonano? Perché c'è difficile lasciarci perdonare e ricevere il suo amore? Perché vuol dire:

Riconosco di aver compiuto degli errori, degli sbagli, e di non perdonarmi ciò che ho fatto. Molte persone, infatti, per non vedere perdonarsi si nascondono i propri sbagli: non li vedono.

Riconosco che quest'amore non è meritato: mi viene dato non perché ho dei meriti, perché ho delle qualità, ma al di là di tutto questo. Molte persone sono orgogliose e non vogliono ricevere qualcosa senza dare niente.

E' un amore che mi "tocca" dentro, che mi fa piangere, che mi rende vulnerabile. Molte persone non vogliono sentire le lacrime, l'emozione dell'amore di Dio (la misericordia) che invade il loro cuore e il loro corpo.

E cosa succede quando io non mi perdonano? Succede che dentro di me c'è una vocina che dice: "Non dovevi farlo!; guarda cos'hai fatto!... vergognati... imbecille... ti rendi conto!...". Quindi non solo ho sbagliato, ma mi fa sentire sbagliato.

Il perdono è dirsi: "Dio mi perdona quindi adesso basta! Le cose sono andate così! Se ho sbagliato (casomai chiedo scusa), ho sbagliato, imparo per non ripetere ma adesso basta". Invece noi continuiamo a dirci giorno e notte: "Non dovevi farlo.."

A messa vengo per ricevere il suo perdono

Ogni volta che vengo a messa, la prostituta sono io; il peccatore, il malavitoso, il fariseo sono io. E vengo qui davanti a Gesù per ricevere il suo perdono. Per questo l'eucarestia ci fa vivere, ci fa liberi. Perché è portare amore (perdono) dove non c'è.

V. 24 Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù.

Tommaso non era con loro... perché Tommaso non c'è? I discepoli hanno paura e si sono nascosti. Tommaso, però, non ha paura e per questo non si nasconde. E perché non ha paura? Perché lui è disposto a morire per Gesù. Tommaso l'aveva già detto e dimostrato. Infatti, nell'episodio della resurrezione di Lazzaro aveva detto: "Andiamo anche noi a morire con lui"

V. 25 Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi ..io non credo... Gli altri discepoli hanno visto Gesù Risorto. Ma perché credono? Perché hanno visto le mani e il costato. Quindi hanno visto perché hanno fatto esperienza, "visto", i segni di Gesù. Adesso i suoi compagni gli dicono: "Oh, Tommaso, **abbiamo visto il Signore!**" E Tommaso cosa dice? Non dice: "io non ci credo". No, non c'è scritto questo! Tommaso grida il suo disperato bisogno di sperimentarlo, di vederlo, di sentirlo, di toccarlo.

L'esperienza del Risorto è personale: nessuno può farla per te

Gli altri avevano già visto le ferite del Signore. Ma non è sufficiente per Tommaso. In realtà non è sufficiente per nessun uomo.

Dio è un'esperienza personale: se tu non lo "tocchi", non lo "vedi", non lo "incontri", quello che gli altri hanno fatto non ha nessuna importanza. Altrimenti sai delle cosucce, delle idee, dei pensieri. Ma non hai neppure idea di cosa sia lui.

Sapere tutto sul vino è bello, ma bere un buon bicchiere di vino è un'altra cosa. Aver letto tanto sull'amore è conoscenza, ma essere amati, innamorati, è un'altra cosa. Sapere tante cose sui bambini è buono, ma partorire un bimbo è un'altra cosa! Conoscere i libri di pedagogia è buono, ma essere madri o padri è un'altra cosa. Con la parola "calore" nessuno si è mai scaldato e con la parola "vino" nessuno si è mai ubriacato! Il menù non è il cibo: l'eucarestia è cibo (pane e vino) non un menù.

E' l'esperienza che produce la vera conoscenza, perché è la conoscenza del cuore. Esperienza (ex-perior)=provare, sentire, toccare, sperimentare. Esperienza (ex-per-ire=andare in latino) è la strada per andare verso quella cosa. Non ce ne sono altre. E' solo l'esperienza (che è molto di più di un concetto) la strada che ti fa conoscere.

Le nostre liturgie non ci devono parlare di Dio, ma **ce lo devono far sentire, toccare, sperimentare**. E noi dobbiamo lasciarci coinvolgere, "toccare", perché se non ci si coinvolge non succede niente. I canti, la partecipazione, i gesti, le letture, tutto è un segno efficace se ci fa toccare Dio. Perché se ciò che si fa è liturgico (secondo le norme cioè della liturgia) ma non

ci fa sentire, toccare Dio, non ce lo porta nel nostro cuore e nella nostra vita, è assolutamente inutile.

Se la liturgia è evasione dalla realtà e dalla vita non è incontro con il Dio della Vita (20,31). Per questo le liturgie ci devono emozionare, far ridere e far piangere, far incontrare i nostri fantasmi e i nostri mostri, le nostre risorse e le nostre potenzialità, la nostra anima e l'Infinito che ci abita dentro.

V. 26 Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».

Otto giorni dopo... perché otto giorni e non quattro? Perché ogni otto giorni si celebrava l'eucarestia. Allora dov'è che si dovrebbe fare esperienza dell'amore di Dio? Nell'eucarestia domenicale. Nell'eucarestia l'amore ricevuto si dovrebbe trasformare in amore comunicato.

V. 27 Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».

Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani... Tommaso non fa il gesto di constatare che Gesù è Risorto, mettendo le dita nei buchi e nei fori del Cristo. A Tommaso basta sentire la parola di Gesù ("Non essere incredulo, ma credente, ma abbi fede"): "Non cercare dei segni, ma fidati!". Prima gli altri, ma adesso anche lui, lo ha visto! Adesso anche lui ne ha fatto esperienza.

V. 28 Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!».

Mio Signore e mio Dio... questa è la più alta manifestazione di fede del vangelo. Cosa dice Tommaso: *Mio Signore e mio Dio*. Gesù è proprio Dio ("Mio Signore e Mio Dio"). Tommaso riconosce che in Gesù ("Mio Signore") c'è Dio ("Mio Dio"). Chi vuol vedere Dio basta che guardi Gesù. Chi vuol vedere Dio e sapere chi Egli è, basta che veda e che faccia come Gesù. Quel Dio che nessuno ha mai visto (Gv 1,18: "Dio nessuno lo ha mai visto") si manifesta nel Risorto.

V. 29 Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

beati quelli ... il brano si conclude con una beatitudine. Qui Gv passa su di un altro livello e se noi non capiamo questo mettiamo in contrapposizione due concetti che sono su piani e livelli diversi.

Infatti, i discepoli e Tommaso hanno avuto bisogno di vedere cioè di sperimentare. Questo vale per ogni credente: Dio lo conosci solo se tu hai toccato, visto, sperimentato. Dio non è un pensiero, un concetto, un libro, ma un'esperienza che ti cambia la vita. Quindi fin qui Gesù dice: **"Bisogna vedere!"**.

Bisogna "non vedere", perché se si cerca un vedere fisico (miracoli, apparizioni, segni vari e tangibili) allora non si crede. Si cercano conferme, dimostrazioni, prove sicure, ma chi cerca questo non crede (e per questo le si cerca!).

Per questo sono felici, cioè credenti veri, solo quelli che credono senza voler conferme fisiche.

Io vengo in chiesa con il mio cuore ferito: chi di noi non ha ferite nell'amore?

Eucarestia è=mi prendo cura delle mie ferite, le vedo, le incontro.

Chi non ha ferite? Come si può pensare di vivere senza essere feriti? Allora: non cerco di proteggermi da tutte le ferite (vorrebbe dire non vivere!). Perché so che quando sono ferito c'è Lui che viene a curarmi.

La Comunione della domenica è un balsamo, una crema, un unguento, un medicamento per le mie ferite. Anche le mie mani sono ferite, anche i miei piedi o il mio cuore è ferito. Ma, nelle mie ferite, Lui viene. E Lui porta accoglienza, protezione, accettazione, fiducia, amore.

Allora venire a messa non è più un dovere, un atto da fare, ma un bisogno per riconciliarmi con me, con gli altri e con la Vita. Per questo venire a messa è un bisogno del cuore e dell'anima.

La teologia dice che la Chiesa è nata dal costato di Cristo (acqua e sangue, Battesimo ed Eucarestia). Cioè: da una ferita è nato un grande dono. Ogni ferita (rimarginata) porta in sé un grande dono.

Per tante persone la comunione è proprio quest'incontro che da la forza di guardare a ciò che fa male, a ciò che non va, a ciò che non ci piace e che metteremo in un angolo, che non vorremmo vedere.

L'eucarestia mi dà la forza per toccare le mie ferite, per metterci mano, per guardarle. In questo senso l'eucarestia è terapeutica, risanatrice, curativa, lenitiva, trasformativa.

Gv vuol dire che l'eucarestia dev'essere così: un incontro che ci salva e che ci guarisce.

L'eucarestia, dice Gv, dev'essere così: in ogni messa noi dobbiamo far esperienza del Risorto, toccarlo, sentirlo, in modo da poter dire anche noi: "Mio Signore e mio Dio".

Allora attenzione: **non confondere il fine con i mezzi**. I mezzi: canto, letture, celebrazione, parole, rito, liturgia, mi servono per arrivare ad incontrarlo (fine). Ma se la messa non è un'esperienza, se non esco dalla messa con la sensazione chiara, netta, definita, di averlo sentito vivo in me e in quella comunità, bisogna porsi delle domande.

Perché l'eucarestia è **rendere vivo un Vivo, non un morto**. L'eucarestia non è un ricordo ma l'esperienza del Risorto oggi. Allora: bisogna aver il coraggio di farsi le domande dure per non raccontarsela:

Le nostre eucarestie sono esperienze di vita? Parlano al cuore, lo fanno vibrare? Ne esco trasformato?

E quando io vado all'Eucaristia cosa cerco? Un'esperienza, la Vita o un anestetico, un calmante?

V. 30 Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro.

segni... Un segno, un segnale, non è la realtà: è un'indicazione della realtà. I segni sono quelle cose che ci capitano, quei segnali che dicono: "Qui c'è Dio!". In realtà Dio non lo vedrai mai! In realtà Dio lo vedi sempre (se hai occhi). Il segnale ti dice: "Cambia occhi perché qui c'è Dio e tu lo puoi vedere Dio".

non sono stati scritti in questo libro... e in quale altro libro sono stati scritti? Nel libro della vita di ciascuno di noi. Ciascuno di noi è (può essere) un vangelo di Dio.

V. 31 Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

questi sono stati scritti... ecco perché il vangelo è stato scritto: perché si possa credere che Dio è Gesù, cioè che tu vedendo come Gesù ha parlato, fatto e agito, tu possa dire: "Dio è così!",

credendo, abbiate la vita... A che serve credere? Ad avere la vitalità, la forza del cuore e il fuoco della passione, l'energia del samurai e la tenerezza di una madre. Più tu sei interiormente vivo e più tu credi.

Pensiero della Settimana

Con Gesù credere non è più sapere ma avere la Vita in sé.

Per la riflessione personale e l'attuazione nella vita

In questo cammino di profonda assimilazione a Gesù Cristo ci possono essere dei momenti "bui" o delle brusche frenate. La difficoltà e le oscurità del credere fanno parte della vita del Cristiano. La scrittura ci insegna che è difficile credere, la fede è una conquista faticosa. Allora c'è bisogno di tanta pazienza e umiltà...il passaggio da una fede "iniziale" ad una fede "matura" necessita di un cammino serio in cui la libertà dell'uomo si lascia avvolgere e abbracciare dall'amore di Dio... e si arriva davvero alla realizzazione piena e completa.

Quanti dubbi e incertezze ci sono dentro di me? Come è possibile credere nella resurrezione in questo mondo che mi circonda che è assetato di potere e di denaro? Come poter credere alla vittoria della vita sulla morte quando milioni di persone lottano ogni giorno per sopravvivere alla fame e alle violenze della guerra? Come posso credere alla pace del Signore risorto se non trovo pace dentro di me quando mi scontro quotidianamente con i miei limiti e con le cattiverie del mio prossimo? Come posso credere che Cristo è vivente nella sua Chiesa, quando quest'ultima mi mostra un volto di potere che non sembra affatto quello di Gesù?

PER L'ATTUALIZZAZIONE

Perché avere fede: il legame tra spiritualità e dubbi.

Ognuno di noi nel corso della propria vita ha provato incertezze e paure in ciò in cui credeva e riponeva piena fiducia. Qual è l'origine di questo turbamento? Esiste un legame tra dubbio e fede?

Spiritualità: perché avere fede?

Senza la fede viene meno la certezza e siamo destinati a brancolare nel buio, senza un sentiero né un cammino che ci aiuti ad uscire dalla sofferenza. Nel mondo complesso in cui viviamo, si avverte un **gran bisogno di una fede** che ci aiuti a vivere e affrontare le difficili lotte della vita.

Perché avere fede? Se non possiamo avere fiducia in qualcosa che comunichi sicurezza, se non abbiamo qualcosa di forte in cui credere, **saremo sempre vittima dell'incertezza e dell'inquietudine**. Oggigiorno la fiducia nel Signore e nella Sua Opera deve essere più ferma che mai, perché la necessità è maggiore rispetto al passato.

È grazie alla fede che possiamo **essere sicuri e proiettarci serenamente nel futuro**. Vivere il più possibile la fede: è questa una via importante per guidare chi è nel dubbio e non sa che sentiero intraprendere nel proprio percorso di vita.

Facciamo piuttosto della fede la nostra vita - ha affermato il Santo Padre - Cerchiamo di praticarla nel servizio ai fratelli, specialmente dei più bisognosi. E allora tanti dubbi svaniscono, perché sentiamo la presenza di Dio e la verità del Vangelo nell'amore che, senza nostro merito, abita in noi e condividiamo con gli altri".

Dubbi e fede: tra fragilità e crescita interiore

È del tutto normale nel corso della vita alternare momenti di gioia e di certezza a **momenti di dubbio e di prova**.

I sentimenti contrastanti sono parte stessa del cammino: spesso proviamo un desiderio di vivere la vita in maniera piena, ma al contempo avvertiamo un'assenza di chiarezza su come farlo senza scendere a compromessi in termini di amore verso Dio e dedizione alla Sua opera.

La fragilità e la vulnerabilità sono parte stessa della natura umana: siamo esseri imperfetti, che devono impegnarsi per migliorarsi e superare - anche nel quotidiano - insicurezze e paure. Tuttavia, credere che il dubbio sia un ostacolo alla nostra fede o un muro insormontabile per seguire la nostra Vocazione è un errore: il dubbio è invece slancio e strumento per fortificare la nostra fede.

Come ha affermato lo stesso Papa Francesco, l'incertezza che interessa la fede ci spinge a **conoscere più a fondo il Signore** e il progetto che ha delineato per noi: in questo senso, il dubbio deve essere visto come crescita interiore. Porsi domande sulla fede è quindi un bene: solo così siamo spinti ad approfondire noi stessi e il percorso da intraprendere.

Superare incertezze e paure: la preghiera, strumento di dialogo con Dio

Questa confusione interiore, per quanto possa essere percepita come dolorosa, è un segnale del fatto che Dio ci sta chiedendo di riflettere sulle azioni e sulle scelte fatte, magari invitandoci ad un periodo di maggiore vicinanza a Lui.

Si pensi a Gesù Cristo quando era nell'Orto degli Ulivi: lui stesso era in un momento di indecisione, di profonda incertezza e rivolge al Padre parole di dubbio "Perché mi hai abbandonato?". Non c'è uomo che non abbia sperimentato nel corso della sua vita un pensiero, seppur falso e ingiustificato, di essere perso ed abbandonato: è un'esperienza che ci accomuna, ma che non deve abatterci.

Ma non si devono necessariamente risolvere questi dubbi ed incertezze da soli: in molti casi un confronto ed un aiuto esterno sono la risposta. Quando ci si valuta e ci si confronta con qualcuno che ha già fatto esperienza di questi sentimenti, è possibile formulare le giuste domande e riflettere in modo onesto e obiettivo su ciò che ci turba.

Uno strumento che può aiutarci nel momento del dubbio e che è espressione pura di fede è la **Preghiera**. Essa non solo precede la salvezza, ma in qualche modo la contiene già perché libera dalla disperazione di chi non crede a una vita di uscita da tante situazioni insopportabili. La preghiera è spazio sicuro in cui possiamo dialogare e confidargli la nostre paure e ciò che ci blocca..

Ricorda sempre la certezza irremovibile per uscire dal dubbio è l'amore che il Signore rivolge a ciascuno di noi: egli ce ne fa dono ogni giorno.

La crisi della Chiesa oggi è crisi di fede

Non credo di essere il primo a sostenerlo, ma certamente sono un convinto assertore del fatto che la crisi della Chiesa oggi sia radicata sostanzialmente in una profonda crisi di fede per aver abbandonato il confronto costante e d'urto con il Vangelo.

Sì: è un serio problema di fede quello che vive la Chiesa di oggi!

Dire crisi di fede non è evocare una teoria o sostenere un teorema: dire crisi di fede è non lasciarsi sfidare e provocare dal Vangelo di Gesù di Nazaret.

E' pensare che una cosa sia il Vangelo, un'altra cosa sia la fede. E' accettare il concetto che si possa vivere anche senza Dio. E l'uomo di oggi sembra proprio vivere etsi Deus non daretur=come se Dio non esistesse!

Nella attuale crisi di fede della Chiesa risuona il monito di sant'Ireneo di Lione: " Tutti allo stesso modo discutono le verità di fede, ma non tutti vi credono allo stesso modo". (Dal trattato «Contro le eresie», Lib. IV, 6, 3. 5.6.7).

La crisi di fede nell'ambito della Chiesa dipende certamente dal fatto che Gesù Cristo è poco conosciuto, poco amato, poco incontrato personalmente.

Molte persone battezzate non l'hanno mai incontrato veramente. Tante persone sono carenti dell'esperienza della bontà di Dio. Si crede sempre meno nelle verità fondamentali, come la fede in Dio, la divinità di Gesù Cristo, il paradiso, il purgatorio, l'inferno. La cosa più preoccupante è che questi articoli di fede sono messi in dubbio perfino da persone che si professano cattoliche e vanno regolarmente in chiesa. Una vera fiducia nella fede cristiana, così come la certezza che essa sia l'unica fede che produce salvezza, è riposta nel Cristo risorto che purtroppo è rimasto estraneo alla mente e al cuore di molti che dovrebbero seguirlo e testimoniarlo..

Viviamo in un tempo caratterizzato, in gran parte, da un relativismo subliminale che penetra tutti gli ambiti della vita. Infatti, l'affievolimento della fede nei suoi contenuti e privata della sua sostanza, non è più in grado di esercitare un'influenza reale e profonda sullo stile di vita. E se la fede si affievolisce o scompare, l'uomo non sa più di essere chiamato da Dio alla santità e alla vita eterna: di conseguenza, si abbandona sempre più a uno stile di vita pagano, come se tutto gli fosse possibile e lecito. Ma la crisi di fede non è solo a livello di popolo di Dio, ma anche fra i responsabili della Chiesa.

Molti sacerdoti faticano a comunicare la fede e, attraverso la fede, entusiasmare le persone del nostro tempo.

La crisi del clero è una delle cause della crisi della fede della gente.

La crisi che si riscontra nel clero è innanzitutto una crisi della fede, ma ha dei riverberi notevoli anche nella morale.

Un sacerdote la cui fede è senza radici profonde, non può più avere l'entusiasmo di vivere un grande amore per Gesù Cristo. In molti cuori anche di preti e di religiosi, di cristiani e di praticanti vi è il pericolo che la fede si spenga come una fiamma che non trova più alimento. Credo si tratti della più grande sfida per la Chiesa di oggi.

Ci sono sempre meno preti, ma non li rimpiange quasi più nessuno. Assistiamo alla più grande crisi sacerdotale della storia della Chiesa. Intere terre in Europa sono ormai senza sacerdote e tutto tace.

I vescovi non sembrano preoccupati. Raramente si sente domandare una grande preghiera per le vocazioni sacerdotali. I responsabili delle Curie Vescovili descrivono i numeri di questo calo vertiginoso di presenza dei preti nella Chiesa, ma tutto si limiterà alla elencazione dei dati statistici.

È triste vedere la nostra terra, che è stata per molti secoli fertile e generosa nel donare sacerdoti pieni di zelo apostolico, generosi missionari e religiose entrare in una sterilità vocazionale senza cercare rimedi efficaci.

Nella nostra terra italiana assisteremo nei prossimi anni alla scomparsa delle parrocchie ... ma sembra che ai Pastori non importi gran che. Si dovrà fare di necessità virtù!

L'Europa, centro e colonna del Cristianesimo, si sta svuotando della sua fede storica. Proviamo a osservare alcuni fatti di immediata individuazione: nelle famiglie non si prega più insieme; la Bibbia è uno dei tanti libri della nostra biblioteca, ma non viene mai aperta; la Messa sta diventando un impegno relegato solo nelle grandi occasioni; la catechesi è una perdita di tempo; la carità va bene " una tantum "; l'accoglienza dell'altro è da evitare per non avere problemi; l'onestà è per i tonti ; la condivisione impoverisce; l'amore si banalizza nel sesso.

Approfondiamo: quando viene meno l'esperienza di Dio, della sua bontà, della sua tenerezza, della sua misericordia ... Quando non si vive di Dio ... Quando non ci si alimenta di Dio e della sua parola ... Quando la messa diventa un "impegno d'ufficio" ... (sia per chi la celebra, sia per chi vi partecipa) ... Quando non si prega più ... Quando il rapporto con i fratelli diventa fugacissimo, superficiale, di facciata ... allora vuol proprio dire che Dio non ha più nulla da dirci. La fede sarebbe, così, sostituita da un moralismo senza fondamento profondo. E allora quando cede la fede nell'invisibile, è normale che ci si butti a capofitto nel visibile.

Il filosofo Augusto del Noce ha descritto la nostra situazione nel suo saggio "*Civiltà tecnologica e cristianesimo*". E scrisse: "Come post-moderni, abbiamo cercato di superare la nostra disperazione con la scienza e la tecnologia, e queste producono molte buone cose, ma ci focalizzano anche radicalmente su questo mondo e lontano dal soprannaturale. Come risultato, le dimensioni religiose dell'uomo, il nostro senso della trascendenza, si sono piano piano ritirati e sono scomparsi. La civiltà tecnologica non perseguita la religione, al limite non direttamente. Non ne ha bisogno. Più che altro, rende Dio irrilevante".

Occorre recuperare la «credibilità del credere»!

Occorre rendere Dio nuovamente presente nella vita di ciascuno e in questo mondo. Occorre aprire agli uomini l'accesso alla fede, all'affidarsi a quel Dio che ci ha amati sino alla fine, in Gesù Cristo crocifisso e risorto. Resta importante il collegamento con la linfa vitale dell'Eucaristia, perché senza Cristo non possiamo far nulla.

E' indispensabile che preti e cristiani si convertano a essere discepoli santi e missionari. È tempo di essere seguaci di Gesù prima di ogni altra cosa! La nostra identità in Cristo precede ogni altra identità. Il nostro bisogno urgente è di recuperare il potere di confessare la nostra fede. È tempo di tornare a rinnovata confessione di fede. Gesù è il Signore. Lui è la luce nella nostra oscurità. "Io sono la luce del mondo. Chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".

Ogni membro della Chiesa deve crescere in santità. E questa è la chiave. Papa Francesco ha chiamato la Chiesa a santità. Solo sposi santi, suore sante, preti e missionari santi; solo operai e imprenditori santi... renderanno santa la nostra società

Papa Francesco: «La Chiesa è bloccata, non scalda più il cuore della gente»

Una Chiesa ormai «bloccata», «parcheggiata dentro una religione convenzionale, esteriore, formale, che non scalda più il

cuore e non cambia la vita» L'analisi che si è ascoltata nella basilica di San Pietro il giorno dell'Epifania è densa di conseguenze e ha a che fare con una impietosa fotografia che da tempo mostra l'Europa cattolica in caduta libera nelle statistiche degli ultimi anni. Francia, Polonia, Italia, Germania, Olanda, Belgio Spagna Gli indicatori presi in considerazione sono molteplici e non riguardano più solo la partecipazione delle persone alla messa o ai sacramenti. E' assodato che, ovunque, si celebrano sempre meno battesimi e meno matrimoni e persino i funerali laici sono in crescita.

«*Ci fa bene chiederci: a che punto siamo nel viaggio della fede?*» ha chiesto Papa Francesco durante la messa celebrata per ricordare il passo del Vangelo che narra l'arrivo dei re Magi a Betlemme dopo avere seguito da lontano il chiarore di una stella luminosissima. «Le nostre parole e i nostri riti innescano nel cuore della gente il desiderio di muoversi incontro a Dio oppure sono lingua morta, che parla solo di sé stessa e a sé stessa? È triste quando una comunità di credenti non desidera più e, stanca, si trascina nel gestire le cose invece che lasciarsi spiazzare da Gesù, dalla gioia dirompente e scomodante del Vangelo».

Solo alcuni giorni fa il *primate dell'episcopato di Polonia* ha ammesso pubblicamente il totale fallimento della gerarchia cattolica analizzando l'allontanamento dei ragazzi dalla Chiesa.

Recentemente anche il *cardinale Marx*, della diocesi di Monaco di Baviera, ha parlato di un «punto morto», facendo affiorare il bisogno di un rinnovamento nella evangelizzazione.

Papa Francesco ha sottolineato come la crisi della fede, nella nostra vita e nelle nostre società, abbia a che fare con la scomparsa del desiderio di Dio. «*Ha a che fare con il sonno dello spirito, con l'abitudine ad accontentarci di vivere alla giornata, senza interrogarci su che cosa Dio vuole da noi. Ci siamo ripiegati troppo sulle mappe della terra e ci siamo scordati di alzare lo sguardo verso il Cielo; siamo sazi di tante cose, ma privi della nostalgia di ciò che ci manca. Ci siamo fissati sui bisogni, su ciò che mangeremo e di cui ci vestiremo, lasciando evaporare l'anelito per ciò che va oltre. E ci troviamo nella bulimia di comunità che hanno tutto e spesso non sentono più niente nel cuore. Perché la mancanza di desiderio porta alla tristezza e all'indifferenza*». Parole pesantissime.

Naturalmente nessuno ha la ricetta in tasca e Papa Francesco ripercorre così il passo del Vangelo che racconta dei Magi. «*Ci insegnano che abbiamo bisogno di interrogativi, di ascoltare con attenzione le domande del cuore, della coscienza; perché è così che spesso parla Dio, il quale si rivolge a noi più con domande che con risposte. Ma lasciamoci inquietare anche dagli interrogativi dei bambini, dai dubbi, dalle speranze e dai desideri delle persone del nostro tempo. Lasciarsi interrogare*».

Quello che servirebbe, annota il Papa durante l'omelia, «*è una fede coraggiosa, profetica, che non abbia paura di sfidare le logiche oscure del potere e diventi seme di giustizia e di fraternità in società dove, ancora oggi, tanti Erode seminano morte e fanno strage di poveri e di innocenti, nell'indifferenza di molti*».

Suor Roberta Vinerba, teologa, docente e scrittrice, coglie un aspetto importante nell'analisi di Franco Garelli. «I dati ci riportano un elemento positivo e uno negativo - dice suor Roberta - La cultura occidentale si fonda sulle radici giudaico-cristiane ed è impregnata di questi valori. Il cristianesimo, però, non è una religione laica, non ci possiamo fermare ai valori. Il fatto cristiano è l'incontro con Gesù, è un'esperienza di fede viva. Senza quell'incontro è un'esperienza vuota.

Essere cattolici, quindi, cosa significa? Riscoprire i sacramenti, vivere la Parola di Dio come viva ed efficace -conclude suor Roberta - Questa analisi è la conferma della necessità di riflettere sulle parole di papa Francesco quando parla di 'Chiesa in uscita', di una comunità ecclesiale rievangelizzata. È una chiamata all'esame di coscienza per essere credibili e non di scandalo».

II Papa: «Anch'io ho tanti dubbi, la fede non è una cosa astratta»

Consigliare i dubbiosi e insegnare agli ignoranti. Papa Francesco continua, nelle catechesi generali del mercoledì, a spiegare le opere di misericordia. «La parola ignorante è troppo forte», spiega il Papa, «ma vuol dire quelli che non sanno qualcosa e a cui si deve insegnare. Sono opere che si possono vivere sia in una dimensione semplice, familiare, alla portata di tutti, sia - specialmente la seconda, quella dell'insegnare - su un piano più istituzionale, organizzato. Pensiamo ad esempio a quanti bambini soffrono ancora di analfabetismo.

Questo non si può capire: in un mondo dove il progresso tecnico-scientifico sia arrivato così in alto, ci sono bambini analfabeti! È un'ingiustizia».

Un'ingiustizia che intacca la dignità stessa della persona perché senza istruzione si diventa facili prede dello sfruttamento. Per questo la Chiesa, nel corso dei secoli, ha sentito l'esigenza di dedicarsi all'educazione «perché la sua missione di evangelizzazione comporta l'impegno di restituire dignità ai più poveri. Dal primo esempio di una "scuola" fondata proprio qui a Roma da san Giustino, nel secondo secolo, perché i cristiani conoscessero meglio la sacra Scrittura, fino a san Giuseppe Calasanzio, che aprì le prime scuole popolari gratuite d'Europa, abbiamo un lungo elenco di santi e sante che in varie epoche **hanno portato istruzione ai più svantaggiati, sapendo che attraverso questa strada avrebbero potuto superare la miseria e le discriminazioni**».

Francesco parla di San Giovanni Bosco e della sua intuizione di unire scuola e lavoro per i ragazzi di strada incominciando quelle scuole professionali «che abilitavano al lavoro mentre educavano ai valori umani e cristiani. L'istruzione, pertanto, è davvero una peculiare forma di evangelizzazione».

Ed è un atto di amore anche consigliare i dubbiosi, «**lenire quel dolore e quella sofferenza che proviene dalla paura e dall'angoscia che sono conseguenze del dubbio**».

Per i dubbi che toccano la fede il Papa spiega che non sono negativi perché indice di una volontà di conoscere meglio e più a fondo Dio, «sono dubbi che fanno crescere! È un bene quindi che ci poniamo delle domande sulla nostra fede, perché in questo modo siamo spinti ad approfondirla».

Una via importante per consigliare i dubbiosi è quella della catechesi, ma - sottolinea Bergoglio -altrettanto importante è vivere il più possibile la fede. «**Non facciamo della fede una teoria astratta dove i dubbi si moltiplicano. Facciamo piuttosto della fede la nostra vita.** Cerchiamo di praticarla nel servizio ai fratelli, specialmente dei più bisognosi. E allora tanti dubbi

svaniscono, perché sentiamo la presenza di Dio e la verità del Vangelo nell'amore che, senza nostro merito, abita in noi e condividiamo con gli altri».

Il Papa insiste: «Anche queste due opere di misericordia non sono lontane dalla nostra vita. Ognuno di noi può impegnarsi nel viverle per mettere in pratica la parola del Signore quando dice che il mistero dell'amore di Dio non è stato rivelato ai sapienti e agli intelligenti, ma ai piccoli.

Pertanto, l'insegnamento più profondo che siamo chiamati a trasmettere e la certezza più sicura per uscire dal dubbio, è l'amore di Dio con il quale siamo stati amati. Un amore grande, gratuito e dato per sempre. Dio mai fa retromarcia con il suo amore! Va sempre avanti e aspetta; dona per sempre il suo amore, di cui dobbiamo sentire forte la responsabilità, per esserne testimoni offrendo misericordia ai nostri fratelli e sorelle.

Un testimone

Tokyo, fine della seconda guerra mondiale. La capitale giapponese viene continuamente bombardata. In un quartiere periferico sorge una baraccopoli, chiamata "Città delle formiche" ed abitata da raccoglitori di stracci. Reiko, figlia di un professore universitario, cristiana convinta, decide di vivere lì. Diviene insegnante, si occupa dei più piccoli, cura gli ammalati e gli anziani che vivono soli. Sempre sorridente, saluta ed accoglie gli straccivendoli, che vanno e vengono dal villaggio.

Ma Reiko si ammala di tubercolosi, per eccesso di lavoro. Non accetta di tornare nella casa dei genitori. Vuole rimanere vicino alla sua gente. Muore a soli venti anni. Viene chiamata la "Santa della Città delle formiche": con il suo sorriso e la sua carità, sempre attiva ed operosa, ha rivelato la presenza amorosa di Gesù ai poveri.

LA PAROLA DI DIO SI FA PREGHIERA

La preghiera è la prima risposta alla Parola di Dio che prepara la seconda risposta, quella della vita.

La preghiera fa entrare nel profondo della mente, del cuore e dello spirito la Parola di Dio. La Parola illumina le nostre tenebre e ci fa vedere il bene, ma anche il male delle nostre fragilità purificandole e dandoci la forza di vincere le tendenze negative.

Pregare

Fermiamoci dinanzi alla ricchezza della Parola stessa. Scrutiamo, interroghiamo il nostro cuore e rispondiamo al Signore con le sue stesse parole (dal Sal 118/117):

Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: eterna è la sua misericordia.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, nelle tende dei giusti.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo;

ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, dona, Signore, la vittoria!

Prego così

Mostra anche a noi, Signore, quelle mani ferite e quei piedi trafitti dai chiodi dei soldati.

Non vediamo in essi solo dolore e sofferenza, ma pace e speranza.

Facci vedere il tuo costato, spaccato dal colpo di lancia.

In esso non c'è odio o rancore, ma perdono e amore.

Dacci gli occhi per guardare oltre il male e scorgere l'alba del bene.

Rendi la nostra mente aperta e profonda, capace di non considerare solo ciò che è negativo e malvagio, ma ciò che è buono, giusto e bello.

Allarga il nostro cuore perché sappia accogliere, come il tuo, le speranze, le gioie e le consolazioni della vita.

Come Tommaso che posa la mano sul tuo corpo trafitto,

anche noi, toccando ed aiutando i fratelli che soffrono,

sappiamo riconoscerti e dirti: "Mio Signore e mio Dio". Crediamo in te, speriamo in te, amiamo solo te.

Non è facile, Gesù, credere che tu sei risorto, neanche per Tommaso che pure è stato con te tanto tempo.

Non è facile accettare la strada che il Padre ha scelto per la salvezza dell'umanità:

strada fatta di umiliazione, di rifiuto e di condanna,

strada in cui il Figlio di Dio si è fatto uomo, assumendo la fragilità della nostra carne.

Non è facile, Gesù, dopo averti visto inchiodato a una croce,

ritrovarvi vivo, risorto, dopo aver oltrepassato il tunnel angusto della morte.

Tommaso ha troppo sofferto per la tua fine ingloriosa, per la sua pavidità

e ora non può aprire il suo cuore a un annuncio inaudito, inaspettato.